

santi e beati

FESTEGGIAMENTI PATRONO SAN CALOGERO

Naro (Ag)

A piedi scalzi e sotto il sole cocente hanno tirato, con corde di centinaia di metri, il carro - la "straula" - del simulacro di San Calogero. Alcuni dei devoti hanno pregato in silenzio, altri - la maggior parte - hanno urlato, come da tradizione - «Viva Diu e viva San Calò». Ieri, a Naro, è stato il "giorno del miracolo. La proclamazione di San Calogero a Patrono di Naro risale al 1626, anno in cui il santo ottenne per la città la Grazia da Dio di porre fine al flagello della peste. Naro ha legato il nome del Santo a quello di una sua illustre figlia, Suor Serafina Pulcella Lucchesi, la quale ottenne una grazia grandissima per la sua città. La peste era entrata a Palermo nel giugno 1624, la strage fu immensa e tutta l'Isola ne fu colpita. San Calogero mosso a pietà, apparve a Suor Serafina, per dirle che Iddio si compiaceva di porre fine al flagello. Il popolo di Naro, per questa apparizione, portò la Statua del Santo per le strade della città e la peste scomparve. In un'altra occasione. Naro sperimentò nuovamente il patrocinio di San Calogero. Fu nel 1693, anno funesto per l'intera Sicilia, per il terribile terremoto che dal 9 all'11 Gennaio distrusse più di sessanta paesi, facendo sessantamila vittime. Naro ne fu preservata e la popolazione vi riconobbe la palese protezione del suo grande Patrono. L'annullo e la cartolina commemorativa sono stati promossi dal Sindaco.



FESTA DI SAN GERARDO VESCOVO

Potenza

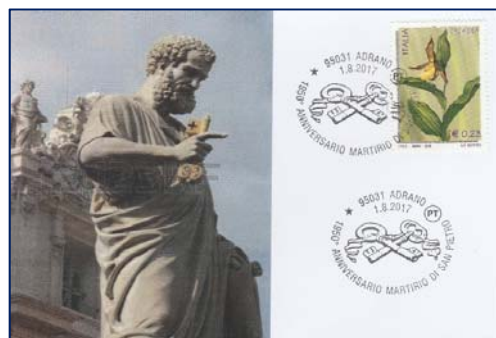
La curia arcivescovile di Potenza-Muro Lucano- Marsico nuovo hanno promosso un annullo filatelico il 30 maggio 2017: "verso il IX centenario (1119-2019) di San Gerardo Vescovo". I festeggiamenti per il santo Patrono prevedono la rievocazione storica dell'arrivo di San Gerardo che nel XII secolo salvò la città, con la sfilata di 1160 figuranti che animano la storica sfilata dei Turchi. Vestiti in abiti del XII, XVI e XIX secolo e fanno rivivere alla città la storia del Santo patrono, che nel XII secolo bloccò l'arrivo dei turchi che stavano risalendo il fiume Basento per occupare Potenza. I contadini cantano e ballano le tradizionali tarantelle, portando a spalla festosamente la "iaccara": fascio di canne lungo circa 20 metri che verrà acceso nel centro storico al termine della sfilata secondo un antico rito arboreo. Sfilano gli stendardi delle antiche porte di Potenza e poi i personaggi simbolo: i turchi, "civuddin" ovvero il gran turco, San Gerardo che come da leggenda arrivò su una nave e, infine, la statua del patrono portata in spalla dai portatori.



PARROCCHIA SAN PIETRO

Adrano (Ct)

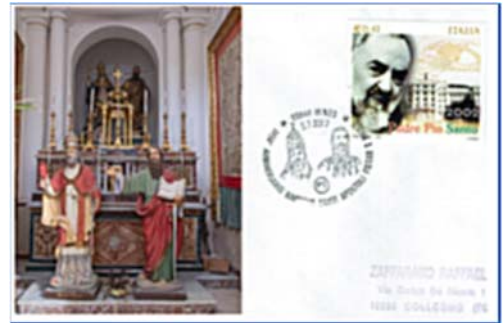
Per festeggiare i 1950 anni dal martirio di San Pietro, la Parrocchia a Lui dedicata di Adrano ha celebrato una funzione commemorativa con la processione del simulacro e della reliquia di San Pietro per le vie della città e ha promosso un annullo filatelico



PARROCCHIA SAN PIETRO

Mineo(Ct)

La chiesa è menzionata per la prima volta in epoca medievale. Fu danneggiata dai terremoti del 1542 e, in maniera gravissima, da quello del 1693. I lavori di restauro durarono fino al 1770. La facciata è stata completata solo nella seconda metà del XIX secolo. Tra le opere presenti si eleva anche imponente e maestosa le statue dei santi apostoli Pietro e Paolo. La parrocchia ha promosso l'annullo filatelico in ricordo del 1950° anniversario del martirio dei Santi Apostoli.



SAN VINCENZO DE PAOLI – 400° ANNI DEL CARISMA

Si è svolto a Roma dal 12 al 15 ottobre il Simposio per i 400 anni del Carisma Vincenziano (1617-2017). Il Simposio ha voluto ricordare la cosiddetta “nascita” del carisma vincenziano, cioè quello dell'aiuto e del servizio a favore dei membri più vulnerabili della società: nostri signori e padroni. La Società di San Vincenzo de' Paoli è composta da molti rami, ma tutti formano un'unica famiglia, un'unica famiglia che ha scelto di abbracciare lo stesso Carisma: riconoscere e incontrare Gesù nei poveri! Sabato 14 ottobre i confratelli e le consorelle hanno partecipato in piazza San Pietro all'udienza del Santo Padre. Papa Francesco, dopo essersi soffermato presso la reliquia del cuore di san Vincenzo arrivata direttamente dalla Francia, ha rivolto ai presenti una riflessione molto significativa, ricordando come il carisma vincenziano “ha prodotto uno slancio di carità che dura nei secoli”. Ha incoraggiato i presenti a proseguire in questo cammino e ha indicato tre verbi, “che credo molto importanti per lo spirito vincenziano, ma anche per la vita cristiana in generale: adorare, accogliere, andare”. il verbo: andare in particolare è l'amore che spinge, l'amore è dinamico, esce da sé. Il Papa ricorda che è lo stesso san Vincenzo a dirci: “La nostra vocazione è dunque di andare, non in una parrocchia e neppure soltanto in una diocesi, ma per tutta la terra. E a far che? Ad infiammare il cuore degli uomini, facendo quello che fece il Figlio di Dio, Lui che è venuto a portare il fuoco nel mondo per infiammarlo del suo amore (30 maggio 1659)”. Il Papa ha infine ricordato che questa vocazione pone a ciascuno delle domande: “io vado incontro agli altri come vuole il Signore? Porto dove vado questo fuoco della carità o resto chiuso a scaldarmi davanti al mio caminetto?”. Quindi ci ha salutati e ringraziati per essere un movimento che cammina sulle strade del mondo.



CASAGIOVE (Ce)

In occasione del IV centenario della fondazione del “Carisma vincenziano” di cui fu promotore San Vincenzo de Paoli, nonché compatrono della città di Casagiove (Ce) la parrocchia di San Michele Arcangelo ha deciso di promuovere un annullo speciale e una cartolina commemorativa il 19 luglio 2017

